



Foto di Brandon Green su Unsplash

Indagine sul futuro della formazione veterinaria

A cura di IVSA Italy

Tra luglio e ottobre 2024, IVSA Italy ha promosso due rilevanti questionari rivolti alla popolazione studentesca dei corsi di laurea magistrale in Medicina Veterinaria in Italia. L'obiettivo era duplice: da un lato, comprendere il livello di consenso verso l'eventuale estensione del corso a sei anni; dall'altro, valutare il parere degli studenti sulla proposta di legge finalizzata a riformare l'accesso alle facoltà medico-sanitarie, inclusa quella veterinaria. Le opinioni raccolte forniscono uno spaccato puntuale e approfondito delle istanze, delle difficoltà e delle aspirazioni di chi si sta formando per entrare in una professione tanto complessa quanto cruciale.

SESTO ANNO DI CORSO: UNA DOMANDA DI QUALITÀ E SOSTENIBILITÀ

Il primo sondaggio, cui hanno risposto ben 2076 studenti e neolaureati, ha evidenziato un **consenso molto ampio (76,5%)** verso l'introduzione di un sesto anno. Gli studenti non vedono in questo cambiamento una semplice estensione temporale del percorso, ma un'opportunità concreta per potenziare l'efficacia della formazione. Le ragioni principali evidenziate includono:

- il bisogno di ridurre il carico eccessivo e il conseguente stress psicofisico (81,9%);
- la necessità di incrementare il tempo dedicato ad attività pratiche e tirocini (81,4%);
- la preparazione all'ingresso nel mondo del lavoro (57%);

- l'opportunità di approfondire conoscenze già acquisite (54,3%);
- il desiderio di allineare la formazione medico-veterinaria a quella medica (53,4%).

Molti studenti propongono che il sesto anno sia concepito come uno spazio quasi esclusivamente dedicato alla pratica professionalizzante: rotazioni cliniche, tirocini in strutture pubbliche e private, affiancamenti con tutor esperti, esperienze sul campo. Viene spesso citato come obiettivo un'uscita dal percorso accademico che consenta di essere operativi fin da subito, anche per favorire un primo inserimento lavorativo dignitosamente retribuito.

Chi si oppone (23,5%) adduce preoccupazioni legate principalmente all'aumento della durata del corso e dei relativi costi. Tuttavia, una parte di questi contrari riconosce comunque la necessità di riformare il percorso esistente, purché con soluzioni più flessibili o meno onerose.

CIRCA IL 69% DEGLI STUDENTI SEGNALE CARENZE NEL PERCORSO ATTUALE

Una percentuale significativa di studenti (**68,6%**) ha dichiarato che il percorso formativo, nella sua attuale configurazione quinquennale presenta gravi carenze. Le aree maggiormente critiche riguardano:

- la scarsa enfasi sulla pratica clinica e sulla gestione dei casi clinici (72,4%);

- il numero limitato di tirocini esterni ed esperienze extra-universitarie (58,5%);
- la mancanza di approfondimento di discipline specifiche (52,1%);
- la preparazione ritenuta inadeguata per l'ingresso nel mondo del lavoro (43,4%).

Alcune risposte descrivono una realtà in cui le attività pratiche sono spesso sovrapposte alle lezioni teoriche, i gruppi di esercitazione sono troppo numerosi, e l'accesso alle attività su animali (specialmente da reddito, esotici e/o selvatici) è limitato o assente. Gli studenti invocano **un cambiamento che non sia solo quantitativo, ma qualitativo**, con percorsi più personalizzabili e una progressiva specializzazione nell'ultimo anno.

LA RIFORMA DELL'ACCESSO: PIÙ DUBBI CHE CONSENSI

Il secondo questionario ha riguardato la **proposta di riforma dell'accesso alle facoltà medico-sanitarie**, secondo cui tutti gli studenti potrebbero iscriversi liberamente al primo semestre, con selezione nazionale al termine. La proposta **non convince la maggior parte degli studenti: ben il 73,1%** dei 1039 rispondenti informati si è dichiarato contrario.

I timori espressi sono molti e convergenti:

- sovraffollamento delle strutture didattiche ed ospedaliere (82,9%);

- peggioramento della qualità dell'insegnamento (74,9%);
- impatto negativo sulla salute psicologica degli studenti durante il primo semestre a causa della competizione (70,4%);
- selezione che potrebbe diventare indirettamente economica (46,1%).

Molti studenti hanno raccontato come, già oggi, il primo semestre rappresenti una fase critica, con difficoltà logistiche, carenze di tutoraggio, sovraccarico di esami e disorganizzazione nei calendari. A ciò si aggiunge la mancanza di un adeguato orientamento iniziale, che in un contesto a libero accesso rischierebbe di determinare un tasso elevato di abbandoni e un calo dell'engagement.

Una minoranza (26,9%) ha espresso consenso verso la proposta di legge. Le motivazioni principali riguardano la percezione che l'attuale test d'ingresso non sia efficace nel selezionare i candidati più idonei e che la selezione interna possa essere più equa. Tuttavia, alcuni di questi stessi favorevoli hanno proposto di mantenere una forma di accesso programmato riformato, magari con test ripetibili e meno nozionistici.

LE PROPOSTE DEGLI STUDENTI
PER UNA RIFORMA SOSTENIBILE

Tra le numerose proposte raccolte emergono indicazioni chiare:

- Riformare profondamente il test d'ingresso, riducendo l'enfasi sulla memoria e sulla cultura generale.
- Introdurre meccanismi di selezione basati su competenze e attitudini, come test logici, colloqui o prove pratiche.
- Offrire corsi di orientamento e preparazione preuniversitaria accessibili a tutti.
- Aumentare il numero delle borse di studio e il sostegno agli studenti economicamente svantaggiati.
- Uniformare i piani formativi tra le sedi, garantendo equità nell'offerta formativa.
- Garantire la possibilità di lezioni teoriche a distanza per ridurre i costi e migliorare l'accessibilità.
- Potenziare strutture, tutoraggio e supporto psicologico, fondamentali per affrontare le sfide del percorso.

Infine, si richiede con forza un riconoscimento paritario, anche economico, per i medici veterinari specializzandi, analogamente a quanto avviene per la medicina umana.

CONCLUSIONI

I risultati delle indagini condotte restituiscono un quadro chiaro, seppur complesso, delle difficoltà, esigenze e aspettative della popolazione studentesca, che avanza richieste non utopistiche, ma concrete e articolate. La maggioranza si è espressa **favorevolmente all'introduzione di un sesto anno di corso**, considerandolo essenziale per migliorare l'esperienza formativa. Emerge una richiesta di maggiore spazio non solo per la pratica clinica, ma anche per il rafforzamento della preparazione teorica: i ritmi serrati dell'attuale organizzazione del corso di studio impediscono infatti l'acquisizione di conoscenze e competenze solide. Sul fronte dell'accesso al corso di laurea, **l'abolizione del test d'ingresso** segna una svolta importante, ed è **accolta con opinioni contrastanti**. Se da un lato alcuni ne vedono un'opportunità di maggiore equità, dall'altro la maggioranza manifesta timori concreti legati al sovraccarico delle strutture universitarie, al conseguente peggioramento della qualità didattica, al rischio di una selezione basata sulle condizioni economiche e non sul merito, e alla pressione psicologica sui neoiscritti.

A complicare ulteriormente il quadro interviene la richiesta del Ministero dell'Università e della Ricerca di adeguare i corsi di Medicina Veterinaria ai requisiti previsti dai DD.MM. 1648 e 1649 e dalla nota operativa 25514/2023, che introducono standard più elevati e richiedono un rafforzamento significativo delle competenze pratiche, cliniche e teoriche degli studenti. Tale situazione è resa ancor più critica dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 71/2025, che disciplina le **nuove modalità di accesso ai corsi di laurea** magistrale a ciclo unico in medicina veterinaria **sottraendo, di fatto, un semestre al corso di studi**. Senza una revisione della durata complessiva del corso, in particolare senza l'introduzione di un sesto anno, **il rischio concreto è quello di aggravare ulteriormente le difficoltà già de-**

Con un comunicato stampa, al quale sono arrivate le adesioni di singoli medici veterinari esperti in comportamento e di società scientifiche, FNOVI ha espresso forti perplessità e preoccupazioni riguardo al Progetto di Legge al Parlamento N. 4 - *“Norme specifiche per alcune tipologie di cani a tutela del loro benessere e della pubblica incolumità”*. Pur riconoscendo l'importanza di affrontare temi come la sicurezza pubblica e il benessere animale, ha denunciato la mancanza di un effettivo coinvolgimento dei Medici Veterinari ed in particolare dei Medici Veterinari Esperti in Comportamento Animale nella stesura della proposta, con conseguenti criticità nel testo. FNOVI sottolinea come l'assenza di un approccio multidisciplinare, che includa le competenze medico veterinarie specifiche, abbia portato a un progetto di legge privo di solide basi scientifiche e potenzialmente inefficace nel raggiungere i suoi obiettivi. La redazione di una norma dovrebbe essere preceduta da una valutazione razionale che, dopo averne definito gli obiettivi, possa dare risposte affermative sulla credibilità, sulla correttezza dei destinatari della legge, sulla sua efficacia nella protezione dei soggetti che sono stati ritenuti oggetto di necessaria tutela e se l'entrata in vigore della legge raggiunge gli obiettivi prefissati. Le principali criticità evidenziate dalla FNOVI attengono all'esclusione degli esperti e lacune scientifiche: I Medici Veterinari Esperti in Comportamento Animale, fondamentali per comprendere e gestire l'aggressività canina spesso legata a patologie cliniche o comportamentali, sono stati coinvolti solo marginalmente e le loro osservazioni non sono state integrate nel testo finale. Questo ha portato a una normativa che non affronta le cause profonde dei problemi comportamentali. La Discriminazione e inefficacia delle liste di razze: L'articolo 1, con la sua "Save List" di 26 razze ed incroci, è ritenuto profondamente discriminatorio e scientificamente carente. Escludere i soggetti iscritti ai libri genealogici e ignorare altre razze con analoghe attitudini comportamentali non solo è ingiusto, ma anche errato perché non tiene in considerazione che l'aggressività canina è influenzata da molteplici fattori (genetici, ambientali, relazionali) non con-

nunciate dagli studenti, rendendo **impossibile il raggiungimento di una formazione teorica e pratica realmente adeguata**. In sintesi, le indagini mostrano una popolazione studentesca consapevole e costruttiva, che chiede **un percorso di studi più lungo, più solido e più in linea con le reali necessità della professione veterinaria**. Viene richiesta una riforma che non si limiti ad intervenire sull'accesso programmato, ma che investa in modo deciso sulla qualità, sulla sostenibilità e sulla completezza del percorso formativo. Raccogliere queste istanze è oggi non solo un'opportunità, ma una necessità, per costruire un futuro della formazione veterinaria che sia all'altezza delle nuove sfide professionali e sociali.

trollabili unicamente dall'allevatore. La registrazione in anagrafe canina, inoltre, non garantisce un'identificazione accurata della razza o del fenotipo. Le Criticità del test CAEI: L'obbligo di formazione teorica e pratica (Art. 3), basato sul test CAEI (Controllo dell’Affidabilità e dell’Equilibrio Psicico per Cani e Padroni Buoni Cittadini), presenta gravi limiti. Il CAEI è uno strumento cinotecnico, non diagnostico, e non è validato scientificamente per valutare la salute psicofisica di un cane o la tutela dell'incolumità pubblica. Equiparare cani che non superano il test a soggetti potenzialmente pericolosi, senza episodi di morsicatura, è arbitrario e ingiusto. • Uso del collare a scorrimento: L'introduzione obbligatoria del collare a scorrimento (Art. 3, Comma 4) è in controtendenza con le raccomandazioni scientifiche e le recenti normative europee, come il nuovo Regolamento della Commissione Europea sul benessere e la tracciabilità di cani e gatti approvato il 19 giugno 2025, che ne vieta l'uso. • Rischio di sovraffollamento dei canili: Le disposizioni che prevedono il sequestro e l'affido dei cani non gestiti ai canili (Art. 3, Comma 5 e 6) rischiano di aumentare esponenzialmente gli ingressi nelle strutture, creando problemi di sovraffollamento, sicurezza e ingenti costi per le finanze pubbliche. Ciò disincentiverebbe ulteriormente le

Sul Progetto di Legge
al Parlamento N. 4

“Norme
specifiche per
alcune
tipologie di
cani a tutela
del loro
benessere e
della pubblica
incolumità

adozioni di cani già presenti nei rifugi. • Requisiti strutturali irrealistici: L'Allegato C, che impone modifiche strutturali per le abitazioni che ospitano determinate tipologie di cani, è giudicato problematico. Tali requisiti disincentivano la detenzione di cani basandosi unicamente sulla morfologia e ignorano il benessere animale, oltre a scontrarsi con le normative comunali esistenti sugli immobili. FNOVI ha ribadito la necessità di una revisione completa del testo della proposta di legge manifestando la disponibilità a collaborare tramite i medici veterinari esperti in comportamento con le istituzioni per elaborare un testo che risponda concretamente alle esigenze di tutti.